

Coordinamento Genitori Scuole di Marghera

IL CUORE DEL PROBLEMA

Con questo documento il Coordinamento dei genitori delle scuole di Marghera intende fornire alcuni spunti di riflessioni e alcuni pareri riguardo alla proposta di razionalizzazione della rete scolastica e più precisamente delle scuole di Marghera, proposta redatta dall'Assessorato alle Politiche Educative del Comune di Venezia che vede la ridefinizione complessiva delle istituzioni scolastiche.

La verticalizzazione delle scuole, ovvero la riorganizzazione delle stesse nella forma degli istituti comprensivi, comporta la razionalizzazione di tre ordini di scuola: materne, elementari e medie, in un'unica dirigenza, una segreteria, un Collegio docenti e un Consiglio di Istituto.

Significa accompagnare la formazione dei ragazzi dai 3 ai 14 anni, realizzando un curriculum verticale e cioè coordinato, che porti il ragazzo all'uscita del ciclo di base a padroneggiare con sicurezza le conoscenze fondamentali e le abilità.

L'istituzione degli "Istituti comprensivi", voluta per far fronte al vistoso calo della popolazione scolastica avvenuto dagli anni '80 in poi, soprattutto nelle zone di montagna e nei piccoli comuni, con il conseguente depauperamento del servizio scolastico, è pressoché contemporanea alla riforma ("Berlinguer") della scuola di base che prevedeva il "taglio" di un anno di scuola media e, quindi, una sorta di "elementarizzazione" dei primi sette anni di scuola dell'obbligo.

Vi era forse in quel progetto l'illusoria convinzione che si potessero così utilizzare al meglio le competenze disciplinari dei professori della scuola media, integrandole con una didattica, tipica delle scuole elementari, basata sulle attività di "laboratorio" che la riforma poneva al centro dell'azione educativa.

E questa costituisce la prima delle "condizioni di favore" che avrebbero dovuto caratterizzare le nuove istituzioni scolastiche.

Le altre, emerse man mano che si procedeva alle "unificazioni", in "verticale" o in "orizzontale", motivate dalla necessità di strutturare le istituzioni scolastiche sulla base del numero di alunni (tra 500 e 900, salvo situazioni particolari) previsto per l'attribuzione dell'autonomia, sono così riassumibili:

- la presenza di figure come l'operatore tecnologico e psico-pedagogico, che potevano consentire il collegamento trasversale tra i diversi ordini di scuola,
- le "ore a disposizione" degli insegnanti di educazione musicale, tecnica, artistica e motoria, che si potevano utilizzare per gestire i primi e fondamentali "percorsi di continuità" che avrebbero costituito il "cuore educativo" e la ragion d'essere delle nuove scuole.
- la "continuità" degli insegnanti di sostegno che potevano "accompagnare", con progetti individualizzati condivisi gli alunni diversamente abili per tutto l'iter scolastico dell'obbligo,
- infine, l'attribuzione dell'autonomia scolastica che avrebbe dovuto consentire, attraverso l'organico funzionale di istituto, una gestione del personale docente

adeguata alle esigenze reali della scuola e una capacità di relazione con gli enti locali e le strutture del territorio in grado di integrare nella scuola, tutte le risorse presenti in ambito sociale ed educativo.

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate:

1. la scuola media è rimasta sostanzialmente inalterata
2. le figure di operatore non esistono più,
3. gli insegnanti completano il proprio orario in altre istituzioni scolastiche dello stesso ordine,
4. vi è stata, come noto, una notevole restrizione dell'organico, in particolare di sostegno, peraltro fortemente "precarizzato"
5. L'autonomia scolastica, scomparso "l'organico funzionale" e vanificata dalle sempre più scarse risorse umane e finanziarie serve, nella migliore delle ipotesi, a far fronte, tra molte difficoltà, alle classi sempre più numerose, all'impossibilità di nominare (e trovare) supplenti, alla crescente presenza di alunni diversamente abili e stranieri.

L'unico aspetto positivo, è rintracciabile in un diverso rapporto, laddove ci sia sensibilità e capacità operativa, con le amministrazioni locali, che spesso supportano con strumenti propri le attività didattiche.

A queste condizioni l'istituzione di "Istituti comprensivi", laddove non ci sia necessità "numerica", rischia di essere solo un'operazione burocratica che non risolve alcuno dei problemi esistenti (si tenga conto che l'appartenere allo stesso istituto non comporta per le famiglie alcun obbligo di iscrizione ad una determinata scuola e quindi un migliore controllo dei flussi), poiché le nuove istituzioni scolastiche possono rappresentare davvero una svolta dal punto di vista organizzativo, didattico ed educativo solo a condizione che, sul piano dell'organico e delle risorse, venga loro riconosciuto uno "status" particolare che consenta di superare le oggettive difficoltà di coordinamento, culturali e professionali per avviare un non facile percorso di analisi, di riflessione e di revisione delle pratiche didattiche e educative capace di strutturare efficaci percorsi unitari e di caratterizzare le diverse offerte educative delle scuole che insistono sul medesimo territorio, tenendo conto delle esigenze e delle specificità di quest'ultimo.

Ciò non toglie che i problemi della continuità, della condivisione delle scelte educative, dell'unitarietà dei percorsi, non siano ben presenti a chi lavora nella scuola e che non vi siano in questo senso esperienze significative e anni di impegno e di riflessione che rischiano però, di essere sviliti e vanificati da affrettate operazioni di tipo "politico" che ben poco hanno a che fare con le vere esigenze (e sempre più frequentemente "emergenze") della scuola a maggior ragione quando si interviene con ciclicità nell'accorpate o dividere, operazioni che rimettono in completa discussione ciò che sembrava conquistato: la stabilità, vanificando sforzi non semplici da recuperare.

Realisticamente si possono invece strutturare delle attività, che coinvolgano il personale (anche amministrativo, che viene sempre "dimenticato") che affrontino le problematiche sopra illustrate in tempi e nei modi adeguati per giungere, insieme alla amministrazione locale ed alle realtà educative del territorio, alla predisposizione di un

progetto integrato di scuola "verticale" fondato sulla chiarezza di obiettivi e metodi e sulla conoscenza e condivisione delle finalità e delle opportunità.

Ed è precisamente questa una delle finalità ("conseguire obiettivi didattico-pedagogici programmati...") poste dalla legge n°59 del 1997 sul dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche, insieme alla "garanzia di un efficace esercizio dell'autonomia" e alla possibilità di "dare stabilità alle istituzioni scolastiche ed offrire alle comunità locali una pluralità di scelte", ma nella proposta di razionalizzazione, così come è stata formulata, oltre a non poche contraddizioni e ad una sostanziale carenza di motivazioni, si possono ipotizzare esiti esattamente opposti alle finalità ricordate in precedenza, infatti:

- non vi sono obiettivi pedagogico-didattici programmati che sostengano e motivino la proposta, al di là di quelle esperienze di continuità educativa e di percorsi comuni sperimentati in questi anni che, come si è più volte sottolineato, hanno bisogno di tempi ed opportunità tali da consentire un loro consolidamento che consenta il delinearsi di una prospettiva unitaria come base pedagogico-metodologica su cui costruire la realtà educativa di un istituto comprensivo.
- Come abbiamo visto in questi anni, il menzionato "efficace esercizio dell'autonomia scolastica" è molto più legato ad una seria politica di investimenti in risorse umane ed economiche che agli assetti burocratico-amministrativi delle scuole.
- Non vi è alcun provvedimento volto a garantire la prevista "stabilità delle istituzioni" dal momento che tutti i problemi relativi all'edilizia scolastica, ai bisogni emergenti, tra cui il continuo aumento di alunni stranieri e alunni diversamente abili, sono stati completamente ignorati o affrontati con soluzioni, estremamente "fantasiose".

Per quanto riguarda la pluralità di opportunità, per quanto si sia cercato di evidenziarne la contraddittorietà, si continua a ritenere che la semplice aggregazione di istituti scolastici possa "orientare i flussi", ignorando ciò che insegna l'esperienza di questi ultimi anni e cioè che è la differenziazione e la "specializzazione" dell'offerta formativa a determinare la possibilità di scelta tra opzioni diverse, a qualificare quindi il sistema scolastico ed a orientare le scelte delle famiglie.

Così come si continua a ritenere che l'istituzione di istituti Comprensivi sia l'unica condizione per realizzare la continuità didattica educativa, ignorando o sottovalutando tutti gli aspetti didattici e le condizioni professionali che si è cercato di illustrare in precedenza.

Oggettivamente non possiamo nasconderci che altre sono le priorità nel mondo della scuola, come sopra citato, in ogni caso ravvediamo molte pre-condizioni perché ciò avvenga.

In primis, per evidenza, servono molte risorse, economiche e umane.

Risulta decisiva la totale consapevolezza da parte dell'Ufficio scolastico regionale, del CSA e dell'Ente Locale che non è possibile fare le verticalizzazioni a costo zero: serve un maggiore impegno dello Stato nel settore scolastico statale, organici funzionali ai progetti e con adeguata formazione un investimento sul tempo pieno e prolungato concedendoli là dove sono richiesti, magari incentivandoli nelle aree di maggior disagio e non ultimo un vero impegno sul fronte dell'edilizia e dei lavori da eseguire nelle scuole che vada oltre le continue e ripetute deroghe, anche su versante della sicurezza.

Sono pertanto indispensabili: finanziamenti e risorse aggiuntive agli enti locali per laboratori, adeguamento delle strutture, servizi mensa con estensione anche alle medie (33/36 ore), sviluppo della continuità, accoglienza, lotta allo svantaggio,

Tutte cose cui oggi vengono date risposte non esaustive e che si ritiene continueranno a rimanere insoddisfatte perché oggi la scuola è oggetto di risparmio e di razionalizzazione, piuttosto che di investimento, venendo meno al principio che assegna a questo istituto formativo la crescita dei cittadini del domani.

Inoltre, porre inizio alla cosiddetta "verticalizzazione" dovrebbe rendere necessario anche valutare gli effetti che le istituzioni scolastiche comprensive potrebbero avere sugli assetti già consolidati: come ad esempio quello di "sezionare" e quindi, di fatto, cancellare dei circoli didattici che funzionano bene, come la rimessa in discussione dello "status" odierno del personale tutto della scuola con la formazione di nuove graduatorie laddove si va ad incidere, arrivando magari ai soliti tagli e, di fatto, interrompendo quella continuità che con tante fatiche si era raggiunta.

La verticalizzazione tout court non è di per sé la panacea della scuola italiana: ha sicuramente risolto problemi di razionalizzazione delle risorse in molti territori e in vari casi ha sicuramente prodotto effetti positivi sulla varietà e qualità del servizio offerto; ma in molti altri l'operazione ha lasciato l'assetto interno delle scuole inalterato (se non peggiorato) con dei corpi docenti che non dialogano e perseguono progetti e programmazioni separate.

Non si tratta pertanto di accettare o rifiutare l'ipotesi della "verticalizzazione", ma di lavorare di comune accordo perché essa possa realizzarsi in condizioni e con strumenti e strutture tali da garantire, così come vuole la norma, un effettivo miglioramento dell'offerta formativa che tenga conto tanto delle esigenze delle famiglie, quanto delle prospettive di sviluppo del sistema scolastico, tra cui, sarebbe assurdo negarlo, vi è certamente anche quella di predisporre mezzi e strutture in grado di garantire efficaci percorsi scolastici basati sulla continuità didattico-educativa, ma anche tutta una serie di altre che fino ad oggi sembrano essere state totalmente ignorate, come potrebbe essere il coinvolgimento del biennio della scuola secondaria di secondo grado che dovrebbe essere il più possibile unitario, e sostenere la reale applicazione dell'obbligo (e della gratuità della scuola, almeno per i meno abbienti!) fino a 16 anni, nella prospettiva dell'obbligo a 18 anni.

SITUAZIONE LOCALE

Attualmente le scuole di Marghera sono organizzate in due Direzioni Didattiche (Grimani e Baseggio) e un Istituto di Scuola Secondaria Superiore di I° grado (Einaudi-Foscolo-Foscolo).

L'Amministrazione Comunale intende invece costituire 3 Istituti Comprensivi (I.C.): Marghera Centro (Marghera 1), Malcontenta (Marghera 2) e Catene (Marghera 3).

SITUAZIONE ATTUALE		PROPOSTA FUTURA	
<i>D.D. GRIMANI</i>		<i>I.C. MARGHERA 1 (Marghera Centro)</i>	
Infanzia G.Paolo I		Infanzia G.Paolo I	
Infanzia Collodi		Primaria Grimani	
Primaria Grimani		Sec.I grado Einaudi	
Primaria Visintini		C.T.P. Einaudi	
<i>D.D. BASEGGIO</i>		<i>I.C. MARGHERA 2 (Malcontenta)</i>	
Infanzia Rodari		Primaria Visintini	
Primaria Baseggio		Primaria F.Ili Bandiera	
Primaria Capuozzo		Primaria S.G.Bosco (Cà Sabbioni)	
Primaria F.Ili Bandiera		Sec.I grado Foscolo di Malcontenta	
Primaria S.G. Bosco (Cà Sabbioni)		Infanzia Collodi	
<i>ISTITUTO SEC. I GRADO EINAUDI</i>		<i>I.C. MARGHERA 3 (CATENE)</i>	
Sec.I grado Einaudi		Infanzia Rodari	
Sec.I grado Foscolo di Catene		Primaria Baseggio	
Sec.I grado Foscolo di Malcontenta		Primaria Capuozzo	
C.T.P. Einaudi		Sec.I grado Foscolo di Catene	

PUNTI DI CRITICITA' generali e locali

Le linee guida regionali (Allegato al Dgr n. 1859 del 19/6/2007) parlano di possibili "interventi parziali e limitati di organizzazione della rete" scolastica qualora i Comuni "ne rilevino la necessità e ve ne siano le condizioni".

La proposta redatta dall'Assessorato alle Politiche Educative del Comune non ha sicuramente le caratteristiche di un intervento "parziale e limitato"; si configura come un nuovo Piano di Dimensionamento che stravolge le scelte operate nel Piano del 2000 (ancora vigente).

Tutto questo è necessario?

La normativa nazionale definisce che la razionalizzazione e il ridisegno delle istituzioni scolastiche è necessaria laddove il dimensionamento non è rispettato (500-900 alunni), fatte salve alcune deroghe motivate. Le 3 istituzioni scolastiche attuali di Marghera sono dimensionate tanto quanto lo sarebbero quelle ipotizzate dal futuro riassetto che il Comune propone.

Inoltre, qualora non si creasse parallelamente un'Istituzione di ampie dimensioni territoriali per accorpare i vari CTP, cosa che sembra in via di maturazione anche per passaggio ad altra Istituzione, quello di Marghera rimarrebbe in capo all'Istituto Comprensivo di Marghera Centro che dovrebbe quindi essere approvato in deroga ai limiti massimi del dimensionamento (500-900 alunni).

Nella proposta non si fa neppure alcun accenno a possibili ipotesi di ridisegno edilizio e/o accorpamenti-separazioni di sedi fisiche tali da sostenere la necessità di addivenire ad un riassetto anche delle istituzioni scolastiche stesse.

L'operazione non è quindi sostenuta da elementi di necessità, come peraltro ribadito anche nella stessa proposta laddove viene riconosciuto che "non è "obbligo di legge" riattivare procedure di modifica dell'attuale assetto delle istituzioni scolastiche".

SITUAZIONE ATTUALE	PROPOSTA FUTURA
<i>D.D. GRIMANI</i> 928 alunni	<i>I.C. MARGHERA 1 (Marghera Centro)</i> 803 senza CTP; oltre 1.000 con i CTP
<i>D.D. BASEGGIO</i> 564 iscritti	<i>I.C. MARGHERA 2 (Malcontenta)</i> 734 iscritti
<i>ISTITUTO SEC. I GRADO EINAUDI</i> 901 iscritti	<i>I.C. MARGHERA 3 (CATENE)</i> 692 iscritti

Dati dell' A.S. 2006/07

Dati dell' A.S. 2007/2008

Ci sono le condizioni?

Sono stati fatti gli studi necessari per verificare le condizioni? Possiamo pensare di sì, ma non sono stati presentati. Non è stata proposta alcuna riflessione sulle strutture edilizie scolastiche, sulle previsioni demografiche, sui flussi dell'utenza, sulle ripercussioni che avranno le prossime espansioni urbanistiche (es. Catene, Villabona, Malcontenta, Cà Sabbioni) che gravitano su plessi già non rispondenti adeguatamente alle attuali esigenze (es. sorgono già ora forti dubbi ai genitori di Malcontenta, e non solo a questi, su dove iscrivere i propri figli a gennaio, ossia tra una quarantina di giorni circa, consci del fatto che la scuola ha superato i limiti di saturazione e non è in grado di svolgere attività laboratoriali o semplicemente essere dotata di una normalissima biblioteca, venendo meno la qualità che ha sempre saputo fornire), ... tutti elementi indispensabili per costruire un piano che dia stabilità nel tempo alle Istituzioni Scolastiche. Da questo punto di vista il Piano ci sembra superficiale e frettoloso.

Per quanto riguarda la concertazione, pur essendo presentata come ipotesi "aperta a contributi ed apporti ... migliorativi della stessa", viene puntualizzato, allo stesso tempo, che la scelta è già stata fatta dal momento che tali apporti non possono e non devono "snaturare le componenti fondamentali" della proposta. Tralasciamo note e

commenti relativi all'inaspettata, quanto sorprendente accelerazione che il Piano ha intrapreso, lasciando, non solo i genitori, privi di quelle risposte su cui il membro della Giunta comunale, nelle sue esposizioni, si era impegnato con un ulteriore confronto.

Ritornando ai problemi che abbiamo di fronte oggi, relativi alla adeguatezza degli edifici scolastici, ai problemi di integrazione degli alunni diversamente abili o stranieri non possiamo ignorare che la situazione è a dir poco sull'EMERGENZA. A supporto di quanto sosteniamo portiamo, a solo titolo esemplificativo, il caso della Grimani, scuola elementare del centro di Marghera:

plesso "Grimani"

Alunni iscritti: 451, di cui 14 diversamente abili e 111 di nazionalità non italiana

19 classi, 25 aule.

Aule "speciali": n° 2 laboratori di informatica, n° 1 biblioteca, n°1 aula di "prescuola", utilizzata anche per il sostegno, n°1 archivio, n°1 "aula del Tempo".

N° 2 locali mensa già oggi sovraffollati e non in grado di ospitare altri alunni.

Evidentemente, nel plesso "Grimani" la capienza dell'edificio non consente di attivare nuove, eventuali classi, salvo "rinunciare" ad una delle aule "speciali" e determinare così un grave depauperamento dell'offerta formativa che già oggi non può esprimere tutte le proprie potenzialità e far fronte alle molteplici, diversificate esigenze proprio per la carenza di spazi, così come alla Baseggio.

Altro discorso è possibile fare per il plesso "Visintini" tenendo conto però che in quella struttura tutte le classi sono organizzate a "tempo pieno" e che quindi per far fronte a nuove esigenze di iscrizione si dovrebbero istituire classi "modulari", con notevoli problemi di funzionalità didattica o impedire alle famiglie di esercitare una scelta, relativa al tempo-scuola, cui hanno diritto.

Inoltre in tutti i plessi gli spazi destinati alla mensa sono già oggi insufficiente (oltre che attrezzati in modo discutibile) per cui, paradossalmente forse, ma realisticamente, oggi le scuole primarie non sono in grado di accettare iscrizioni ulteriori rispetto alle classi "in uscita" e permane un'evidente situazione di "sofferenza" relativa tanto alla situazione delle mense, quanto ad un efficace sviluppo dell'offerta formativa, alle necessità che si sono manifestate ed agli interventi attinenti alla disabilità o agli alunni di diversa nazionalità.

Suona ironico che ci si trovi in una situazione del genere nel momento in cui si discute di "razionalizzazione del sistema scolastico" operazione che se non ha cuore la risoluzione di così gravi problemi "strutturali", perde sicuramente di significato, poiché, visto che la situazione della scuola "media" "Einaudi" non sembra essere sostanzialmente dissimile da quella del Circolo "Grimani" porterebbe all'istituzione di un "Istituto Comprensivo" che non sarebbe in grado di far fronte ad un aumento della domanda e che opererebbe, sul piano degli spazi e quindi dell'offerta formativa, in condizioni di estrema difficoltà.

Mentre secondo le Linee guida (allegato alla Dgr n. 1859 del 19 giugno 2007) vi è l'esigenza di "sostenere le istituzioni scolastiche del territorio nel difficile compito di INSERIRE ED INTEGRARE EFFICACEMENTE tali studenti (portatori di handicap e stranieri) nel percorso scolastico", così come, tra i criteri guida, è contemplato "il raccordo stretto fra programmazione territoriale ed esigenze dell'edilizia scolastica".

Esigenze che, se continuano ad essere ignorate, basti pensare all'apporto dei mediatori culturali, che per indisponibilità della cassa comunale, riescono ad intervenire, nel migliore dei casi, solamente nei rapporti genitori/insegnanti, impediscono non solo di attuare un'efficace programmazione del servizio scolastico ed il soddisfacimento delle esigenze educative del territorio, ma mettono anche seriamente a rischio la possibilità di mettere in atto i necessari processi di integrazione e di sostegno. Tanto che già oggi si è costretti a formare classi "fuori norma" dal punto di vista dell'affollamento e della presenza di alunni diversamente abili.

Le linee di indirizzo tracciate dal Comune

- A. Il primo indirizzo riguarda l'edilizia scolastica, o meglio, la razionalizzazione delle strutture scolastiche ("in modo da evitare il ricorso a nuove edificazioni laddove vi possa essere una diversa e più razionale distribuzione della popolazione scolastica"). Nella proposta per Marghera non si leggono elementi che coinvolgono l'edilizia scolastica. E questo è proprio uno dei principali punti di criticità della proposta.
- B. Il secondo indirizzo dell'Amministrazione fa riferimento alla base territoriale che deve essere ogni singola Municipalità "cercando di evitare le sovrapposizioni territoriali su diverse aree municipali". Per Marghera questa condizione è già rispettata anche con l'assetto attuale, fatto salvo il caso della Foscolo di Malcontenta, trovandosi su territorio extracomunale (Mira) come sede distaccata della scuola Foscolo di Catene, con sede dirigente presso la Media Einaudi. Da questo punto di vista evidenziamo che continua a mancare il necessario coinvolgimento dell'Amministrazione mirese sulla proposta di razionalizzazione, coscienti che la scuola media Foscolo di Malcontenta raccoglie già un buon bacino d'utenza di quel Comune dove si prevede, anche lì, un'espansione urbanistica che difficilmente potrà trovare risposta in quell'unica sede;
- C. Il terzo indirizzo è quello di "portare avanti il più possibile il processo di verticalizzazione". Sembra questo il vero traino del Piano, il motore primo, unico e solo dell'operazione: trasformare tutte le scuole del Comune veneziano in Istituti Comprensivi. A differenza delle scelte operate durante la stesura del Piano di Dimensionamento del 2000 in cui le verticalizzazioni si sono attuate laddove c'era un'effettiva necessità (ad esempio nelle isole) o dove c'erano le condizioni di condivisione, qui, oggi, tutto va comunque e dovunque verticalizzato. Da questo sono esonerate due scuole di Mestre: la C. Battisti e la G. Cesare e non riusciamo a capirne il perché? Un salvacondotto??? Perché sono sedi di un CTP? E l'Einaudi non lo è altrettanto?

Le scuole, che ieri con grande difficoltà hanno cominciato a dialogare perché unite nel Piano del 2000 (ad esempio tutti gli istituti superiori di I° grado di Marghera, cosa che ha lasciato enormi ferite sul tessuto della scuola, ancor oggi riscontrabili), domani, a distanza di pochi anni, dovranno ricominciare daccapo. E dopodomani, con una nuova Amministrazione e un nuovo Piano da stilare si garantiranno le stesse scelte o si cambierà nuovamente rotta?

A Marghera si sono verificate le compatibilità e le permeabilità? Si è valutato cosa comporta la cancellazione dei circoli didattici? L'ente locale di riferimento (il Comune e la Municipalità) è in grado di investire nuove e consistenti risorse (anche economiche) in queste nuove Istituzioni? E quali sono gli esiti di questa verifica? Tutto

questo non è chiaro e non è stato esplicitato né nella proposta né tantomeno nelle riunioni interlocutorie e nemmeno è per noi possibile accettare i continui "scaricabarile" sui mancati interventi per mancanza di finanziamenti (a dire della Municipalità), piuttosto che la competenza è della programmazione della Municipalità (a dire del Comune).

Sono proprio le risorse e gli interventi, di cui non si parla, il punto principale di debolezza della proposta.

Cosa mette in campo l'Ente Locale? Cosa mettono in campo Ministero (Ufficio Scolastico Regionale) e Regione Veneto? Senza queste risposte e soprattutto senza nuove risorse questa operazione non è assolutamente volta al miglioramento della scuola.

A Marghera il problema non è il riassetto delle Dirigenze Scolastiche, ma quello:

1. **dell'integrazione** (quasi l'11% della popolazione è straniera, mentre la percentuale tra i bimbi extracomunitari che frequentano il servizio ambulatoriale pediatrico dell'ASL12, nella sola Marghera, risulta da uno studio redatto dall'Azienda sanitaria nel 2006, superiore al 25%),
2. **della lotta al disagio**
3. **della qualità della scuola**
4. **della qualità e dimensioni degli edifici scolastici** (su questo aspetto potremmo dilungarci per pagine intere. Oltre alla già citata F.lli Bandiera, basti pensare che alla Grimani manca persino l'acqua calda nei servizi dei bambini, la copertura da anni è una priorità; alla Visintini, già dalla sua costruzione, la copertura è soggetta a infiltrazioni, mentre l'ultimo piano, quello solitamente adibito al servizio di Età Evolutiva, da anni, si richiede venga coibentato per le escursioni termiche, ma tra tutte, possiamo indicare la richiesta, ancora tale, dell'automatismo per i cancelli della Foscolo di Catene, che tanto avrebbero evitato buona parte del clamore apparso sulla stampa locale, quando situazioni di bullismo provenivano dall'esterno, piuttosto che citare i montacarichi (ascensori) di cui sono provviste le nostre scuole, non omologati per le persone, come traspare dai verbali della Polizia intervenuta quando, durante le elezioni gli anziani non riuscivano a fare le scale per raggiungere i seggi. Si pensi ad esempio alla Capuozzo, plesso nato come scuola prefabbricata provvisoria nel 1965/66. E' diventato plesso definitivo, pur mantenendo come struttura tutte le caratteristiche di provvisorietà. E' pur vero che sono previsti a breve degli interventi manutentivi a cura della Municipalità (in una struttura provvisoria????), ma dato il bacino d'utenza, anche futuro, la manutenzione dovrebbe lasciar spazio ad una nuova costruzione. Questi sono solo piccoli esempi, senza dilungarci sulle continue deroghe alla sicurezza, salute e ambiente, tanto da farci pensare sull'inutilità di far redigere alle scuole italiane i piani richiesti dal D.Lgs. 626/94.)
5. **dell'impossibilità di portare avanti progetti tipo "Scuola Aperta"** per le Secondarie di I grado (uno dei primi scogli è addirittura l'assenza di personale ATA per tenere aperte le scuole nella fascia pomeridiana e con grosse difficoltà anche nell'orario scolastico, visti gli ultimi tagli che abbiamo più volte denunciato anche al Ministro Fioroni, con il quale intratteniamo una fitta corrispondenza, purtroppo sterile sotto il profilo delle risposte)

6. **della necessità di abbandonare scelte didattiche di lunga tradizione** (progetto "Biblioteca alternativa") perché non ci sono più gli spazi fisici per accogliere la Biblioteca (è l'esempio, prima citato, della scuola Primaria F.lli Bandiera).

E l'elenco potrebbe allungarsi.

Detto ciò possiamo asserire che Il problema dell'edilizia scolastica (di diretta competenza dell'Amministrazione comunale/municipale) è un'EMERGENZA a Marghera e nel Piano non se ne fa alcun accenno. Le indicazioni sull'uso più razionale dei plessi scolastici, ipotizzate dall'Amministrazione durante l'incontro di consultazione del 23 ottobre u.s., sono state eloquenti in tal senso e per certi versi inquietanti. Due esempi:

- usare aule della Einaudi per i bambini della Grimani (*facendoli passeggiare tutti i giorni per il centro di Marghera per raggiungere la mensa? Ed in quali aule. Ricordiamo che, se fossero tornati i "famosi" 75 bambini, come intendeva l'assessora e la Municipalità, proprio quei bambini che si sono iscritti alle medie altrove nel gennaio u.s., sarebbero venute meno le aule speciali*),
- sopprimere dei laboratori alle Visintini per trasformarli in aule come indicato dal Dirigente comunale (*una proposta per aumentare la qualità della scuola?*).

Da diversi anni l'Amministrazione Provinciale (competente per le secondarie di II grado) sta investendo una grande quantità di risorse per l'ammodernamento, la manutenzione e l'adattamento degli edifici scolastici superiori. L'Amministrazione Comunale (competente delle primarie e delle secondarie di I grado, oltre che dei cicli prescolastici) sembra invece che stia predisponendo un Piano senza prendersi alcun impegno formale nel campo dell'edilizia scolastica.

In merito alla composizione dei tre istituti comprensivi, c'è la sensazione che le scelte effettuate non diano stabilità di dimensionamento alle istituzioni, che potrebbero creare problemi di sovraffollamento di alcuni edifici e che in vari casi le aree di riferimento delineate non siano coerenti con i reali flussi scolastici.

Lascia in particolare molti dubbi l'istituto comprensivo Marghera 2:

- ❖ Riusciranno le strutture della Foscolo di Malcontenta ad accogliere tutta l'utenza che proviene dalle 3 scuole primarie che fanno capo all'istituto comprensivo, che peraltro complessivamente continuano ad aumentare il numero di iscritti, mentre il Comune di Mira sta predisponendo per l'ampliamento della scuola d'infanzia intervenendo nel plesso della Foscolo?
- ❖ L'Amministrazione comunale, in accordo con la Municipalità, proprio quest'anno ha deciso di non fornire il servizio pulmino ai pochi ragazzi usciti dalle Visintini (primaria) che hanno deciso di rivolgersi alla Foscolo di Malcontenta (secondaria di I grado) sostenendo le tesi di una ritrovata economicità, del rispetto di un

Regolamento comunale (come se esistesse da ieri o non si potesse andare in deroga), che la scuola di riferimento per la Visintini è l'Einaudi (secondaria di I grado). Come è possibile che a distanza di pochi mesi si sostenga esattamente il contrario? Così come ci chiediamo se è possibile per un'Assessora sostenere che "i genitori di questi ragazzini li hanno lì iscritti per capriccio", dimenticandosi completamente che da sempre Marghera Sud invia i propri studenti alla Foscolo di Malcontenta, tanto che la Visintini è legata alla scuola Foscolo dal progetto "Continuità", cosa tanto declamata. Se ciò può passare inosservato alla Municipalità, non dovrebbe altrettanto per un Assessore che proprio in nome di ciò è pronto a stravolgere il mondo scolastico comunale. Sembra proprio che l'Amministrazione sia contraddittoria e non abbia chiari i bacini di riferimento. E poi, sempre in nome della Continuità, concetto sbandierato a più non posso, brandito come un fendente, non si riesce a capire perché:

- ❖ le scuole materne comunali del nostro territorio (per anni la Direzione didattica Grimani è stata punto di riferimento della scuola comunale) non siano state inserite nel Piano proposto, o forse, laddove ciò non risulta, lo si è fatto per "praticità numerica", ossia per rimanere dentro ai parametri prefissati per la costituzione dei Comprensivi, altrimenti non si capirebbe dove inizia la tanto declamata "Continuità".
- ❖ Quanti ragazzi iscritti alla Visintini che abitano di fatto a Marghera Centro sceglieranno poi di abbandonare il proprio istituto comprensivo e si rivolgeranno alla Einaudi per vicinanza di stradario?

La proposta operata sulla Visintini sembra più un'operazione "di risulta" (definiti gli altri due comprensivi tutto ciò che rimane è stato inserito in Marghera 2) redatta a tavolino senza il supporto degli opportuni e necessari studi preliminari: dalle previsioni demografiche, ai flussi degli studenti; dai nuovi e futuri interventi di edilizia residenziale, alle capacità di accoglienza degli edifici scolastici.

Anche la controproposta, che sembra avere paternità nell'alveo municipale margherino, che prevede la formazione di una quarta dirigenza da collocarsi a Malcontenta, con le Visintini "verticalizzate" assieme un pezzo della ex Guardi (dove il Ministero degli Interni ha investito parecchio per adeguarla all'uso odierno e che tra l'altro la destinazione d'uso non risulta più essere "SCUOLA"), piuttosto che all'Edison (ex scuola professionale sita in via Oroboni), se da un lato si rileva un'ulteriore emarginazione di Malcontenta, dall'altro si creano due anelli deboli che, nel giro di pochi anni potrebbero subire nuovi accorpamenti.

Se pensiamo alla storia della Visintini scopriremo che questo plesso, sorto nel 1956, prima ospitò una media come Sede staccata con direzione a Mestre, poi finì sede staccata della Grimani, poi ancora fu scuola speciale dipendente dalla Direzione di Cà Emiliani, quindi sede di Direzione, poi ancora plesso dipendente dalla Direzione Grimani e..... quanta confusione e si persevera nel togliere dignità e identità.

CONCLUSIONI:

il Coordinamento dei Genitori delle scuole di Marghera

NON HA ALCUNA PRECLUSIONE NEI CONFRONTI DEGLI ISTITUTI COMPRENSIVI,

MA PENSA CHE QUESTO PIANO E QUESTE SCELTE NON AFFRONTINO I REALI PROBLEMI E LE NECESSITA' DELLE SCUOLE DI MARGHERA. E' ANCHE CONSAPEVOLE CHE MOLTI DI QUESTI NON SONO DI DIRETTA COMPETENZA DEL COMUNE,

RITIENE ALTRESI'

CHE, PARALLELAMENTE ALLE PROFUSIONE DA PARTE DELLO STATO DELLE RISORSE PIU' VOLTE SOPRA RICHIAMATE, IL PIANO DEBBA ASSOLUTAMENTE ESSERE PRECEDUTO DA INTERVENTI CHE SONO DI DIRETTA COMPETENZA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

PERTANTO,

sino a che non verrà soddisfatto quanto posto in evidenza,

IMPEGNANDO DA SUBITO GLI ORGANI COMPETENTI,

il Coordinamento dei Genitori delle scuole di Marghera

NON RITIENE

UTILE, NECESSARIO E DI AUSILIO,

l'attivare nel territorio della nostra Municipalità la razionalizzazione proposta dall'Assessorato alle Politiche Educative.